



Ezio Setti

In Italia a partire dal 2000 e in tutto il mondo dal 2005 si celebra il Giorno della Memoria "al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigione, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati". Così recita l'art. 1 della legge votata dal Parlamento italiano e in quest'ottica il Comune di Rovereto si appresta a celebrare l'importante evento anche quest'anno, 2026, anno di guerra nel cuore dell'Europa, nel cuore del Mediterraneo, nel profondo dell'Africa e in tante altre regioni del mondo.

Dal 13 al 30 gennaio la memoria roveretana correrà lungo diversi percorsi intrecciati, dall'arte alla musica, dagli internamenti alle persecuzioni di razza e di genere, dalla resistenza operaia alla resistenza nel campo di concentramento. L'arte cosiddetta degenerata, l'avanguardia che rifugge dalla logica di ogni regime, la musica che si ispira alle profonde radici della diaspora ebraica, gli internati militari non degni nemmeno dei diritti dei prigionieri, sollevati dalle arie originali del pianoforte di Pietro Maggioli, il razzismo spietato che odia ogni diversità, la storia ritrovata della dignità assoluta e tragica di Ezio Setti. Una "giornata particolare", con molti appuntamenti per restare vivi, per allontanare l'indifferenza di fronte ai tempi bui che stiamo attraversando, sperando che la memoria sia medicina per l'oggi.

**Micol Cossali**

Assessora alla promozione artistica e culturale

**Informazioni**

Comune di Rovereto - Ufficio Turismo e Grandi Eventi  
Tel. 0464 452368 - [turismo@comune.rovereto.tn.it](mailto:turismo@comune.rovereto.tn.it) - [www.comune.rovereto.tn.it](http://www.comune.rovereto.tn.it)



Comune di Rovereto  
Assessorato alla Cultura



ROVERETO  
CITTÀ DELLA PACE



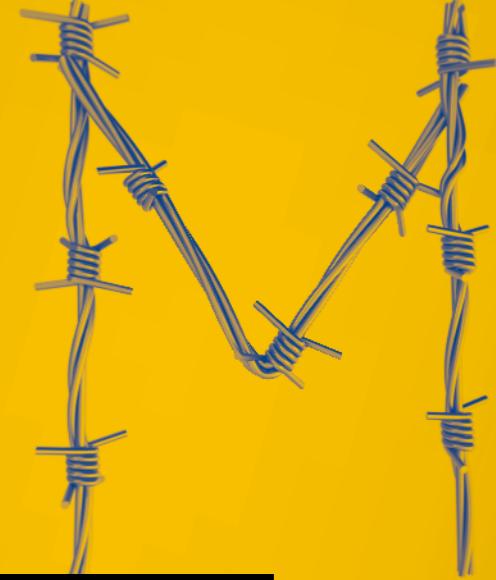
Biblioteca Civica  
Archivi Storici  
Rovereto

**Ieri come oggi,  
l'indifferenza  
è complicità**

**27  
GENNAIO  
2026**

**Giorno  
della Memoria**

Per conoscere la storia, per ricordare i volti,  
i gesti e le responsabilità del passato,  
per non dimenticare che restare umani  
è un impegno civile necessario, sempre.



**Dal 13 gennaio al 9 febbraio**

Biblioteca Civica di Rovereto  
Inaugurazione 13/1 ore 17

**Mostra**

## Entartete Kunst e Grosse deutsche Kunstausstellung Monaco 1937



Dopo la presa del potere di Hitler nel 1933, inizia l'operazione di "pulizia" della cultura dalla cosiddetta "degenerazione": i libri vengono bruciati in piazza, gli artisti sono licenziati dai posti di insegnamento, i curatori dei musei sostituiti dai membri del Partito. L'esposizione propone una selezione di artisti presenti nella Mostra di Monaco del 1937 e censurati dal regime nazista. Numerose loro opere saranno distrutte perché non esprimevano la "pura razza ariana" a differenza di quelle degli artisti fedeli al Terzo Reich.

A cura del Laboratorio di storia di Rovereto

**venerdì 16 gennaio** ore 17  
Sala Caritro, Piazza Rosmini

**Incontro dibattito**

## Arte 'degenerata' e arte 'pura' si confrontano

Nel luglio 1937 il partito nazista allestisce a Monaco una mostra d'arte modernista intitolata "La mostra d'arte degenerata" con circa 650

opere confiscate nei musei tedeschi con l'obiettivo di denigrare l'arte non approvata dal regime nazista. In concomitanza viene organizzata la "Grande Mostra d'arte tedesca" che invece celebrava la cosiddetta "arte tedesca pura". Le due mostre sono proposte nei mesi successivi anche in altre città della Germania: la prima ebbe più di due milioni di visitatori, tre volte più della mostra di regime. Ma questo successo non fu sufficiente a salvare gli artisti e le loro opere "degenerate".

A cura del Laboratorio di storia di Rovereto

**martedì 27 gennaio** ore 16

Piazzale Paolo Orsi

**Manifestazione**

## In memoria degli Internati Militari della Vallagarina

**mercoledì 21 gennaio** ore 18.30  
Sala Filarmonica

**Concerto**

## L'ascolto errante. I volti non comuni della musica

L'espressione musicale  
oltre la definizione di razza

Il concerto, dedicato a brani composti ed eseguiti per sola viola e piano,



Ernest Bloch

**martedì 27 gennaio**

ore 20.30 (scuole ore 10)

Teatro Zandonai

**Spettacolo teatrale**

Ingresso gratuito

## Colpevoli d'amore

Razza, identità  
e discriminazione del diverso

Lo spettacolo è l'occasione per una riflessione sui termini 'diverso' e 'degenerato', concetti presenti nel pensiero fascista e nazista, e su ciò che fascismo e nazismo consideravano devianza, cioè tutti i comportamenti non rispondenti allo stereotipo imposto attraverso il "mito della razza", tra cui gli omosessuali, ma anche l'arte e la musica etichettate come degenerate. Comportamenti e scelte di vita che si discostavano dalla normalità stabilita, e per questo saranno condannate, giustificando la persecuzione non solo degli ebrei ma anche degli omosessuali ed altre minoranze.

Drammaturgia Laboratorio di storia  
di Rovereto

In scena professionisti del Collettivo Clochart e studenti del Laboratorio teatrale studentesco  
Regia di Michele Comite

**venerdì 30 gennaio**

ore 14.30-19.30

Sala Archivi Biblioteca Civica

## Music e cultura nei lager nazisti

La resistenza di Pietro Maggioli  
e dei compagni di prigione  
**Incontro e concerto**

«Maggioli, così pieno di vita e di entusiasmo, professore di musica, riunì gruppi di giovani ufficiali degli Alpini per cantare in coro, o suonava egli stesso per chi amava la musica su un pianoforte in una remota baracca dove si diceva la Messa. Per questo si organizzavano dizioni di poesia, recite teatrali. lo stesso [...] iniziò il 20 gennaio 1944 un regolare 'Corso di cultura politica' e dibattiti nelle varie baracche...». Così Bruno Bettà, insegnante a Trento e animatore di una resistenza morale dei militari prigionieri nella Germania hitleriana. Pietro Maggioli (1907-1963), nato a Milano, formato a Pesaro, fu insegnante presso l'Istituto Magistrale di Rovereto dal 1941 al 1952. Nei lager condusse un'attività musicale instancabile, che alla "resistenza senza armi" diede un contributo originale e degno di essere riscoperto.



Pietro Maggioli

**Incontro**

Militari italiani prigionieri nei campi  
nazisti: gli Imi, le loro vicende,  
il ricordo personale e quello pubblico  
Nicola Labanca (Università di Siena)

**Per un profilo biografico  
di Pietro Maggioli**

Roberto Setti e Rossano Recchia  
(Accademia degli Agiati)

**Maggioli e gli altri. Azione culturale  
e musica negli scritti autobiografici  
dei prigionieri**

Fabrizio Rasera (Accademia degli Agiati)

**La religiosità nei campi di prigione.  
Il Canto delle creature musicato  
da Pietro Maggioli**

Paolo Marangon (Università di Trento  
e Accademia degli Agiati)

**La musica nei Lager nazisti:  
tra sopravvivenza e memoria**

Orietta Caianello (Conservatorio di Bari)

«in prigione il 15/10/44».  
Gino Marinuzzi junior  
e i suoi Lager Lieder

Angela Annesi (Conservatorio di Bari)

Coordinano Camillo Zadra (Accademia  
degli Agiati) e Federica Fortunato  
(Centro Studi Zandonai)

**Concerto**

Pietro Maggioli, Soli, soprano  
e pianoforte; Pietro Maggioli,  
Tristeza, soprano e pianoforte;  
Giuseppe Selmi, Adagio dal

Concerto spirituale, per violoncello  
e pianoforte; Giuseppe Selmi,  
Preghiera, per violoncello e  
pianoforte

Elena Vianini, soprano  
Filippo Massetti, violoncello  
Calogero Di Liberto, pianoforte

A cura di Accademia degli Agiati,  
MITAG, Conservatorio Bonporti di Trento,  
Centro Studi Riccardo Zandonai, ANPI  
del Trentino, Associazione Filarmonica  
di Rovereto; Con il sostegno del Comune  
di Rovereto, Assessorato alla Cultura



no, è imprigionato nel carcere di San Vittore, poi trasferito a Bergamo, infine deportato nel lager di Mauthausen dove muore l'11 settembre 1944. Sono tranquillo, altrettanto siate voi si compone di una esposizione documentaria, ospitata a Palazzo Sichardt, che espone tracce e documenti dalla vita di Ezio Setti, e di un'installazione nel sottopassaggio della stazione dei treni di Rovereto, dedicata all'ultima lettera scritta da Setti, lasciata cadere dal treno che lo portava a Mauthausen.

Di Matteo Setti Peterlini

A cura di Nuovo Cineforum Rovereto  
Partner MITAG, Fondazione Caritro,  
Fondazione Museo Civico di Rovereto,  
ANPI Rovereto - Vallagarina "Angelo  
Bettini", ANED Casa della Memoria -  
Milano